Anno XIV N. 18 — Udine, Sabato 17 gennaio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina dopo la firma del gerente comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 60; dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Merceria — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del **giornale, in via della Posta n. 16, Udine**

Indolenza funesta

Un fenomeno che ai nostri giorni riempie di tristezza tutti coloro che sentono di quanta importanza sia essere francamente, esplicitamente cattolici, è il vedere l'inerzia, la freddezza, la noncuranza di tanti, che pure fanno professione di cattolicismo, per ciò che riguarda la Chiesa, il pontefice, il clero. Quando costoro abbiano compiuto qualche pratica di religione, credono d'essersi sollevati da ogni debito, e quanto al resto «ci pensi chi deve» dicono essi, e non vogliono punto turbare le loro tranquille digestioni.

Che si vada intanto lavorando ogni giorno per togliere libertà e dignità al clero, che s'adoperino tutti i mezzi per sottrarre le istituzioni benefiche all'influenza della Chiesa, che si ponga in opera ogni arte per allevare le nuove generazioni senza nessuna idea religiosa, anzi imbevute di preconcetti e di astio contro il cattolicismo sembra che non tocchi menomamente queste ottime persone, le quali accettano tutto ciò come necessità dei nuovi tempi, e tirano innanzi placidamente.

Intorno a questo argomento poco confortante troviamo un eloquente articolo nell'*Osservatore Cattolico* di Milano, il quale ritrae con verità plastica i cattolici di cui ci occupiamo, nella loro indolenza così funesta ai principii che pure affermano di professare. Ricordate le leggi che si stanno apparecchiando a danno della Chiesa, quella cioè sull'*exequatur* e sul *placet*, l'altra che modifica le bimose guarentigie e la legge sul divorzio, notato come è, molto se il dieci per cento dei cattolici si rendono conto di ciò che si voglia con queste leggi, detto dell'impressione dolorosa che il giornalista cattolico prova alla vista di tanta freddezza, il nostro confratello scrive:

«Se ci imbattiamo in qualche cattolico, la cosa sicura è che egli nulla sa di quanto si tratta, si agita, si mulina: è che, egli dice che queste cose le sappiamo noi perchè facciamo il giornalista, leggiamo dunque i giornali, e ci lasciamo scaldare la testa dal giornalismo: e la conclusione è che egli, nulla sapendo di nulla, naturalmente è freddo come il ghiaccio, tranquillo come l'acqua morta. E non è già veramente che gli interessi della Chiesa e di Dio non lo tocchino, ma è che, non conoscendo il pericolo che corrono, tutta la guerra tutto l'*odio santo* che li minacciano, egli se ne sta indifferente, cura i suoi interessi di famiglia, cura i suoi incerti, e dà del matto, del fanatico, del visionario, della gente dell'altro mondo a noi ... a noi che pur troppo invece, costretti dalla missione giornalistica, dobbiamo stare giornalmente in mezzo a questo mondo, siamo in contatto con questo mondo, lo conosciamo dunque questo mondo, e anzi non c'è appunto concesso di essere quello che vorremmo essere, gente dell'altro mondo. Insomma, per venirne ad una, da tutto questo quello che raccogliamo è che la piaga maggiore, più profonda, che rode, che guasta i cattolici, il movimento dell'azione cattolica, è *il non occuparsene.*

Una protesta contro questa indolenza morbosa, contro questo non occuparsene è pure il discorso che fece, all'adunanza annuale della sezione giovani del comitato diocesano milanese, il signor Filippo Meda, nobile esempio per l'attività che lo contraddistingue e che fa presagire in lui un valoroso campione del laicato cattolico lombardo. Enumerando le piaghe del movimento cattolico il signor Meda si trattiene naturalmente su questo spirito d'indifferenza così pernicioso, ed osserva:

«Il vicario di Gesù Cristo ha chiamato i cattolici tutti ad entrare nelle associazioni cattoliche per ricondurre a Cristo la società civile, che se ne allontana. E bene, che hanno risposto i cattolici? Molti non hanno nemmeno mostrato di essersi accorti dell'invito, e quelli che han detto di sì, hanno poi trovato mille scuse per trarsene fuori al primo incomodo che si presentava; chi ha gli affari, chi la villeggiatura, chi la famiglia, e buona notte; le sale dei circoli, dei comitati rimangono deserte, mentre coloro che dovrebbero farne centro di vita continua se ne stanno lontani in listi e fruttiferi ozii.

«C'è un pregiudizio, ed è che il compiere il proprio dovere nella vita pubblica cattolica sia un rovinare i propri affari o un trascurare la famiglia: fallo, fallo! Dio non può che benedire chi dedica a lui il proprio tempo. Naturalmente ci vuol criterio, si capisce; ma gli esempi fortunati che anche noi abbiamo quotidianamente sotto gli occhi stanno a provarci il contrario».

Un po' di spirito di sacrificio insomma, un po' meno d'idolatria per la propria quiete, ecco il gran farmaco contro il male che pervade la vita cattolica italiana.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 gennaio.

La sempre regale, opportuna condotta del Vaticano con tutte le Potenze, è ol bene apprezzata, che non si lascia ai dagli esteri Governi di commendare, sno gli atti come gli scritti del Papa, e di riguardare questi come l'Uomo della rovvidenza, che solo può ritornare all'ordine la società tanto sconvolta.

Guglielmo II che si onora di scrivere al Papa e di assecondarlo nelle sue mire per regolare la questione sociale, gli uomini più eminenti della Francia che consigliano a tenersi sempre amico il Papa, l'Inghilterra, la Russia che lasciano vecchie gelosie e trattano col Vaticano per gli interessi delle relative nazioni, tutti gli altri Stati che trovano conveniente lavorare per rimettere nella Società il principio di ordine tanto scosso, abbattuto, sono prove dell'influenza che oggi la Cattolica Chiesa esercita vantaggiosamente su tutte le nazioni.

Va da sè che questo non può piacere al nostro Crispi, il quale sa che appunto per la stima che gode il Papato, la voce di lui non può trovare ascolto presso i pezzi grossi all'estero. Tuttavia l'*indispensabile* triplice ministro non perde animo e lavora e fa lavorar sempre. Ora sono articoloni *antipapisti* che compariscono a Londra, a Berlino, a Parigi ancora, in quei giornali ne pagati a peso d'oro, si prestano ben volentieri alle idee crispine; ora sono note d appunti della *Riforma* che *illuminano* la pubblica opinione e ci danno una riproduzione della merce giornalistica spedita all'estero dal suo padrone, ora sono voci di proposte e di interpellanze che l'onorevole A, l'onorevole *B* o *C* farà alla Camera contro... contro *la guerra* che preti, frati, monache, fanno in Italia alle *patrie istituzioni*; ora sono articoloni ed articolacci negli organi che Crispi — *pagando col mio* — inventa e fa inventare perchè compariscano *abusi* in Vaticano, e si imbrogli il pubblico, e si possano giustificare gli atti nefandi che il Governo brama compiere per obbedire a Lemmi e sua compagnia.

Le cose stando così, non è meraviglia che il dissidio fra la Chiesa e lo Stato ogni di più acquisti terreno, e che la mala fede del governo italiano renda l'Italia incapace a godere quei benefici che le potrebbero venire dal Papato, benefici che tanto si apprezzano e curano dalle altre nazioni.

***

Non si possono oggi mettere in tavola tutte le arti usate dal nostro governo, anche recentemente, per opporsi all'omaggio che Portogallo e Belgio fecero al Papa, chiamandolo arbitro nella loro quistione. Vi posso però dire che Crispi non ha risparmiato un passo per ritrarre le due nazioni da tale loro determinazione. Fece, come si sa, fiasco solenne; io spero che fra breve si possano produrre i documenti in proposito, sì che l'arte subdola del nostro primo ministro, contro il Vaticano, arrivino a stomacare anche i più fieri avversari nostri, i quali non abbiano rinunciato all'onestà almeno naturale.

***

Martedì della p. v. settimana gli onorevoli ritorneranno dalle feste natalizie e riprenderanno il loro lavoro legislativo. Dico legislativo così per dire, ma vedrete che si sciuperà il tempo, fino ad ottenere le vacanze, tanto necessarie, del carnovale.

L'ordine del giorno per martedì è il seguente:

1. Verificazione di poteri.
2. Coordinamento delle modificazioni al regolamento della Camera, relative alle interrogazioni, interpellanze e mozioni approvate nella tornata del 18 dicembre 1890.
3. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Bonghi e di una del deputato Martini Ferdinando.

Per gli altri giorni si dice che verranno proposte alcune leggi odiose al Vaticano. Ma, dal detto al fatto, corre gran tratto.

Intanto la revisione della legge sulle guarentigie, proposta dagli organi crispini, andrà a cadere, anzi non se ne parlerà seriamente alla Camera. La *Riforma* ha fatto tutto il suo possibile, secondo gli ordini del padrone, per promuoverne una discussione a suo mondo, ha tanto tempestato per la lira imposta a chi vuol visitare i musei vaticani, ma, oramai è sicuro che la Camera non potrà occuparsene, col vento che spira. Una nuova legge sugli *exequatur* sarebbe pur voluta, ma... non spira il vento in poppa, e Crispi dovrà bordeggiare. Guai poi se non lo facesse. L'attuale Camera è in pericolo, ma in più pericolo è il Capo dell'attuale Gabinetto, poichè le potenze all'estero più che a sostenere, da noi, persone, pensano allo interesse dei loro paesi, e tali interessi non vogliono saperne di una guerra al Vaticano richiesta da interessi crispini. State a vedere che Crispi vorrà dunque bordeggiare. **F.**

BREVE DEL S. PADRE

alla gioventù cattolica italiana

PER IL CENTENARIO

DI S. LUIGI GONZAGA

LEONE PP. XIII

A tutti i fedeli che vedranno le presenti Lettere, salute e Benedizione apostolica.

Felice opportunità è invero che si celebrino con memore pietà solenni feste in onore di *S. Luigi Gonzaga* il 21 *giugno* di quest'anno in cui ricorre il terzo centenario della sua beatissima morte. Per la giocondità di questa ricorrenza, Ci è stato riferito che l'animo dei giovani cristiani siasi infiammato di mirabile ed industrioso amore alla religione, sembrando loro tale

---

10 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

Leonilde non mancò di ascoltare le osservazioni timide fattele da sua sorella maggiore, la quale tuttavia, per la infermità che la travagliava, dipendeva, in certo modo, da lei. Sebbene non mancasse mai di riguardo alla cieca, non teneva però alcun conto delle differenze di opinioni che si manifestavano talvolta tra loro. Ed anche in questa occasione avvenne come al solito. Leonilde promise di riflettere per bene sulla cosa, quantunque nel suo cervello, più disposto alle cifre che alla poesia, avesse già preso la sua risoluzione.

Frattanto ella credette bene di differire qualche giorno prima di far sapere al padrino Piélard che la sua figlioccia aveva ambiziosi maggiori; la sua abilità non avrebbe infatti potuto, pensava, arrecare una soluzione più desiderata? E ciò appunto avvenne, e lo strumento fu la signora di Semongein, l'eccellente donna, che, rimasta priva del marito, sentiva quale tesoro sia una famiglia unita dai vincoli dell'affetto, rallegrata da figli cristianamente educati, ricca di tutte le gioie serene del domestico focolare. Dotata di un cuore buonissimo la vecchia signora si commoveva alle pene altrui, nè limitavasi ad un'arida commiserazione, ma senza rumore spargeva i suoi beneficii, aiutava poveri vecchi abbandonati, sosteneva vedove disgraziate, e non abbandonava mai quelli che avevano bisogno. E, poichè alle opere buone ella ascriveva anche il pensare alla felicità dei suoi amici, quando la sua età, i suoi beni o il suo credito le avessero permesso di adoperarvisi, parecchi le dovevano una condizione agiata, alcuni un buon matrimonio.

Lo stato in cui si trovavano le orfane Poncelet l'avea commossa così da indurla a crescere a bella posta le occasioni di riceverle. D'altra parte anche la tristezza profonda del signor de Brix le era una causa di inquietudine, e la angustiava quell'uomo, a prima vista forse poco simpatico, ma di cui ella apprezzava tutte le buone qualità, sempre trepido per la sua figliuoletta, la quale, nata malaticcia — la madre era morta di una infiammazione al cervello — aveva bisogno di tutte le cure e di tutto l'affetto. Ma un padre poteva ben esser prodigo di affetto, e tuttavia mancare di quel tatto gentile, di quella sollecitudine delicata che è proprio solo della madre. A quel focolare estinto facea d'uopo proprio una donna.

Nè alla signora di Semongein occorreva andar a cercare molto lungi questa donna, questa madre, di cui ella sognava di far dono al signor de Brix. Ma alla prima parola che ella pronunciò questi la interruppe esclamando:

— Eh, signora, a me occorre più che una donna, occorre un cuore tutto aperto all'affetto e pronto al sacrificio.

— E bene, lo troveremo. Che le pare della mia buona amica Leonilde?

Il signor de Brix rimase per un istante pensieroso; poi disse con voce commossa:

— La signorina Poncelet bella, giovine intelligente, non avrebbe alcuna ragione per accettare un matrimonio in cui ogni vantaggio trovasi dal lato suo.

— Questo giudizio così benigno certo renderebbe Leonilde favorevole al mio disegno. Del resto dia retta alla mia esperienza, ella può offrire alla mia amica ciò che mi pare sorrida un poco alla sua indole, un nome e un posto nella società. Io credo infatti che Leonilde abbia un cuore un po' ambizioso, ma buono, pieno di indulgenza materna e d'affetto per la piccola Maria; basta vederla nel giardino, intenta quasi a impiccolire per partecipare ai giuochi della bambina. E non ho io forse, signor de Brix, indovinato le speranze che inavvedutamente si trafugano nel suo cuore?

— Sì, signora, ella non s'è ingannata, e io rimetto in lei l'avvenire della mia piccola Maria, perchè mi occupo più della mia bambina che di me, si assicuri.

— Lo so; ma la piccina ora sta bene, quindi non c'è nulla a temere.

— Sì, se il pensiero della malattia, che rapì mia moglie, non mi riempisse talvolta di timore.

— Ma non le è stato detto continaia di volte da valenti professori che le crisi nervose, onde è afflitta la fanciulla, colla vita di famiglia, colla distrazione, coll'affetto diminuiranno e finiranno collo scomparire? Via, faccia apparecchiare per la piccola ammalata un comodo nido, la ponga nelle braccia materne di Leonilde, e la vedrà presto crescere e rafforzarsi come un fiore cui era mancato il sole.

Il signor de Brix, confortato da queste parole e pieno di riconoscenza, mormorò:

— Le dica ella tutto, ed ogni cosa vada per il meglio.

E la signora di Semongein non tardò a compiere il suo incarico. Ella stimava che, stando così le cose, il differire non potesse che tornar dannoso all'interesse dei suoi ospiti. Le illusioni, che ella si formava sulle doti del cuore di Leonilde, provavano più in favore della sua bontà che della sua perspicacia. D'altra parte il signor de Brix era troppo abbagliato dalla ridente prospettiva che gli si era posta dinanzi per essere buon giudice in questa occasione.

(Continua).

occasione assai favorevole a testimoniare in molte guise il loro affetto e la loro venerazione al celeste Patrono della gioventù. E ciò si vide avvenire non solo in quei luoghi ne' quali nacque Luigi alla terra e al cielo, ma ampiamente dovunque è sparso il nome di Luigi e la fama della sua santità. Noi già avvezzi fin dai teneri anni ad onorare con sommo studio di pietà l'Angelico Giovane, avendo conosciute queste cose, Ci siamo sentiti empire di dolcissima allegrezza. Confidiamo poi che con l'aiuto di Dio queste solenni feste non riescano vuote di frutto ai cristiani specialmente giovani, i quali rendendo onori al loro tutelare Patrono, facilmente verranno a por mente alle preclare virtù delle quali egli finchè visse diede agli altri splendidissimo esempio. E queste virtù essi contemplando ed ammirando, è da sperare che colla divina grazia vogliano informare ad esse la loro mente e il loro cuore, e abbiano cura di addivenire migliori imitandole. E in verità a' giovani cattolici non può proporsi più eccellente esemplare nè più adorno di quelle virtù, de' cui pregi suol desiderarsi assai che fiorisca l'età giovinetta.

Imperocchè dalla virtù e dai costumi di Luigi possono i giovani prendere moltissimi documenti donde imparino con quanta cura e vigilanza si abbia da serbare l'integrità e l'innocenza della vita, con qual costanza si abbia da mortificare il corpo per sedare gli ardori delle passioni, come si debbano dispregiare le ricchezze e non far conto degli onori, con qual proposito e con quanta diligenza si debba attendere agli studii ed adempiere tutti gli altri impieghi ed uffici proprii della loro età, a quel che specialmente in questi tempi è di somma importanza, con qual fedeltà ed amor figliale si debba aderire alla Chiesa e Sede Apostolica. Imperocchè l'Angelico Giovane o vivesse tra le domestiche mura, o dimorasse nobile Paggio nella real Corte di Spagna, o attendesse a coltivar l'animo nella santità e nella dottrina, allorchè rinunziato il principato entrò nella Compagnia di Gesù, dove, come aveva tanto desiderato, godeva che gli era chiuso l'adito alle dignità e che aveva da impiegar tutto sè alla salute dei prossimi, tale si diè a vedere in ogni genere di vita da rendersi facilmente al di sopra degli altri lodevole per ogni modo e da lasciar preclari argomenti di santità. Per la qual cosa con saggio consiglio quelli che presiedono alla educazione e all'ammaestramento della gioventù cristiana sogliono proporre Luigi come nobilissimo modello da imitare, confermandosi così alla mente del Nostro Predecessore Benedetto XIII, il quale assegnò S. Luigi principal Patrono celeste alla gioventù che attende agli studii. E a riguardo di ciò degno di egregia lode si danno a vedere quelle società di giovani cattolici, che non solo nelle città italiane, ma ancora nelle altre, si sono costituite allo scopo che con singolar religione si celebri siffatta solennità di San Luigi.

Noi sappiamo quanta cura ed opera esse pongano nell'apprestare onoranze da rendersi all'Angelico Giovane in tutto il mondo cattolico, e quanto si vadano studiando che riescano lodevoli per pietà e per numero i divoti pellegrinaggi da imprendersi o al patrio suolo di Luigi, o a quest'Alma Città che conserva e venera le caste sue spoglie.

Ancora ai bambini, come abbiamo udito e alle bambine, si è offerto il modo di attestare a Luigi le primizie del loro puro amore e pietà; imperocchè si sono ampiamente diffuse pagine, già nobilitate da Nomi augusti, nelle quali essi e i genitori s'inscrivano come suoi divoti e clienti.

Questo singolare ardore in cosa ottima e questi santi proponimenti e voti, desideriamo ardentemente che raggiungano col Divino favore, un esito buono e felice.

Intanto essendosi a noi di recente avanzate preghiere che per maggior frutto delle anime volessimo arricchire e decorare dei celesti tesori della Chiesa questa solennità, Noi abbiamo giudicato di benignamente annuire a queste pie istanze.

Adunque per la misericordia di Dio onnipotente e sull'autorità de' beati suoi apostoli Pietro e Paolo, a tutti e singoli i cristiani dell'uno e dell'altro sesso, i quali nel divoto triduo ogni giorno o nella novena almeno cinque volte in preparazione alla solennità di S. Luigi da celebrarsi nei giorni che destinerà il rispettivo Ordinario del luogo, e nello stesso giorno della festa, o in uno dei detti giorni da eleggersi ad arbitrio di ciascuno, debitamente confessati e comunicati, visiteranno devotamente qualunque Chiesa o pubblico Oratorio in cui si celebri la festa di S. Luigi, e quivi innalzeranno pie preghiere a Dio per la concordia dei Principi cristiani, per la estirpazione dell'eresia, per la conversione dei peccatori, e per la esaltazione di S. Madre Chiesa, concediamo misericordiosamente nel Signore, Plenaria indulgenza e remissione di tutti i loro peccati.

A quei fedeli poi che almeno con cuore contrito compiranno i divoti pellegrinaggi ai memorati luoghi, ed eziandio ai fanciulli secondo la loro capacità, ed ai genitori che hanno iscritti i loro nomi per meritare la protezione di S. Luigi, purchè assistano, come di sopra è detto, al triduo o novena, rilasciamo nella forma consueta della Chiesa sette anni ed altrettante quarantene di penitenze loro ingiunte, o di altro in qualunque modo dovute. Tutte queste e singole indulgenze e rilassazioni di penitenze, concediamo che possano ancora applicarsi per modo di suffragio alle anime dei fedeli che a Dio congiunte in carità, sono passate da questa vita. Le presenti concessioni abbiano valore per quest'anno soltanto. Vogliamo poi che ai transunti o alle copie anche stampate delle presenti Lettere, sottoscritte per mano di qualche pubblico notaro, e munite del sigillo di persona ecclesiastica costituita in dignità, si abbia del tutto la stessa fede che si avrebbe alle stesse presenti, se fossero esibite o mostrate.

Dato in Roma presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il giorno primo di gennaio 1891, del Nostro Pontificato l'anno XIII.

M. Card. LEDOCHOWSKI

ITALIA

Caprera — *Per l'espropriazione famosa* — E' sorta questione circa le 300 mila lire che il Governo intende sborsare per l'espropriazione di Caprera. Gli eredi di Garibaldi pretendono una somma maggiore per prezzo così detto di affezione. Il Governo non vuole sborsare ora più di 300 mila lire temendo di dover pagare in seguito l'importo di antiche ipoteche che gravano l'isola.

Napoli — *Miseria* — Dopo molti mesi di gestazione, la Giunta municipale si è sgravata del seguente bilancio di competenza:

Parte passiva L. 23,585,000. Parte attiva L. 17,200,000. Disavanzo L. 6,385,000.

Piacenza — *Nuova capitale morale* — Carlo Rossi milionario venne aggredito alle ore 7, nelle vicinanze di San Paolo. Avendo gridato aiuto, lo ferirono alla testa gravemente. Ciò gli toccò la sera del 14.

ESTERO

Germania. — *Luigi Windthorst.* — Windthorst, il celebre capo del Centro tedesco, compie, come abbiamo già altra volta accennato, compie oggi 17 gli ottant'anni; e naturalmente tutta la Germania festeggia gioiosa l'auspicato genetliaco dell'illustre *campione cattolico.*

Indie. — *Le pelli rosse e il S. P. Leone XIII.* — Gli Indiani, contro i quali la potenza degli Stati Uniti fa le sue prove in questo *momento, e che solo la* carità cristiana potrà incivilire e ridurre a più miti costumi, nelle distrette in cui si trovano, pensarono di rivolgersi al Papa, perchè colla sua mediazione ponga fine alla guerra di sterminio loro dichiarata dal Governo di Washington.

Un missionario presso quei popoli, il padre Dusauton, inviò a Sua Santità una lettera di un capo di queste tribù, pregandolo di far cessare la crudeltà degli Americani. In essa leggiamo questo passaggio curioso: «Gran Padre bianco! — Dì al Capo degli Americani di rispettare i campi e di non più uccidere le nostre donne. A quanto ci dice il nostro piccolo Padre nero Dusauton, tu puoi essere il mediatore. Se tu lo fai, tu riceverai un sacrifizio: noi immoleremo per te un bufalo e ti invieremo la pelle di un animale feroce, che ucciderò *in tuo onore.*»

Inghilterra. — *La chiesa cattolica nell'India inglese.* — Mons. Ladislao Zalewski, già segretario della Nunziatura a *Parigi*, e ora addetto alla *Delegazione* apostolica delle Indie orientali, giunse colà colla speciale missione di fondare, a spese di Sua Santità, un grande Seminario generale per la formazione del clero indigeno.

Corrispondenza dalla Provincia

Tolmezzo, 15 gennaio 1891.

La relazione dell'apertura dell'anno giuridico al tribunale di Tolmezzo 1891, riferita sul *Cittadino Italiano* era salata, ma mancava il pepe. Lo si aggiunga.

Vi assisteva un uditorio ufficiale sbadigliante, per ascoltare una insapore esposizione di cifre. L'ambiente è agghiacciato, e per freddo naturale e per freddo artificiale. E giù cifre, e giù laudi elogianti gli impiegati al livello del salario, anche quando pronunciano sentenze da essi stessi giudicate *inique*, benchè legali. Anche quando R. Impiegati mettono a dormire certe carte perchè dormono essi stessi, gli *acquedotti*.

A proposito di acquedotti, nel borgo S. Caterina, sempre in *Tolmezzo*, si costruese un canale per lo scolo delle acque. Ebbene l'altro di quel canale, portava acqua nei *sotto-portici*, di fronte alle case Di Vora, Di Gleria, ed entro l'andito di casa Tarduzzi. Altro che *contravvenzioni* per una trave, contro la Fabbiceria!

Quel canale *sarà* presto ostruito, e la sua utilità è pari a quella quando si volesse costruire una *funicolare* per mettere gli occhiali all'angelo sulla torre del Duomo perchè veda più chiaramente certe castronerie.

Ieri quattordici, verso le 7 antim. si ebbe una sensibile scossa di terremoto.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 16 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	17 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	2.5	-1.	-1.	3.5	-0	-5.	-7	-6.8
Barometro	749	748	741	742	—	—	—	742.5

Prob. — Pressione ancora molto bassa — tempo instabile.

Il Ferravecchio ed il Canto-fermo armonizzato.

(Contin., vedi numero di ieri)

Nè pago di ciò, vi studiate di far intendere che il *Ferravecchio* abbia asserito che l'accompagnamento fatto dall'*Haberl*, e dal *Hanisch* sia proibito. Questo non si è detto come non fu detto ch'esso sia dalla S. Congr. de' Riti consigliato. *Chi ha mai proibito ad un buon organista di poter accompagnare devotamente il Tantum Ergo e Genitori avanti la benedizione del Venerabile? Ebbene ciò che allora può farsi, perchè non si può fare nelle altre parti del Canto liturgico?* (Musicalia Append VI col. I) Nessuno, amico caro, si è sognato di proibir ciò, perchè resta vietato dal buon senso medesimo.

Che mirabile unione, che effetto sorprendente si può ottenere dal Tantum Ergo e Genitori eseguito dal popolo in basso, ed accompagnato da un bravo Organista in alto!.. Per il D. D. Tessitori la distanza non esiste, perchè vi entri l'organo.

Sarà per questo vostro gusto delicato, che forse vi prese vaghezza spostarvi affatto dalla questione, e regalarci una lezione di contrapunto, (Musicalia App. II col. III) e difondervi poscia su certe musiche figurate che dovrebbero esser bandite dalla Casa di Dio. Se con ciò intendeste darla al *Ferravecchio*, ei vi ringrazia di tanta cortesia, e vi assicura che mai si è fatto ne si farà il paladino di musiche teatrali in Chiesa; i suoi scritti lo provano esuberantemente.

Ma la S. Congr. de' Riti, continua lo infaticabile propugnatore, *dopo aver fatto la scelta d'una tra le antiche edizioni di canto-fermo, la fece imprimere ad uso di canto liturgico dall'editore Pontif. Poustet di Ratisbona, lo dichiarò ufficiale, e lo difese dagli attacchi specialmente dei Francesi.* (Music. App. VI col I).

Ma diteci un po' questa edizione dichiarata ufficiale porta seco l'accompagnamento d'Organo? In caso affermativo mi dichiaro pronto ad accettarla, in caso negativo la lascio per vostro uso e consumo, perchè ne facciate il soggetto di altre 32 colonne di Appendice al *Citt. Ital.*

Il D. D. Tessitori C. C. vuol far intendere ai lettori, che il *Ferravecchio* non deve conoscere il dialogo sulla tonalità antica, ed i quesiti di canto liturgico del M. Tomadini. Per tranquillità del cortese Oppositore, dichiaro non solo di conoscerli, e di averli letti seriamente, *ma* anche di tener fra mani alcuno di questi ultimi, e che mi furon favoriti dal buon amico, cui furon dettati. Si crede opportuno di far altresì sapere al D. D. Tessitori C. C. che il *Ferravecchio* conosce pure, e molto bene, anche l'accompagnamento al Tedeum del sullodato Mons. e che si è inteso eseguire giorni addietro nella Chiesa di S. Giacomo di Udine.

Se amate che tutto vi dica, sappiate inoltre che l'accompagnamento eseguito a S. Giacomo, non fu per intero quello del sullodato Tomadini. Si è fatto seguire a parte di questo un'accompagnamento d'altro autore, forse per toglierne la soverchia monotonia? Avete forse tentato di conciliare questo con quello perchè vi piace la varietà? In tal caso cominciaste bene, e proseguite ancor meglio!...

Se il *Ferravecchio* nota *con* piacere il savio e commendevole andamento che ha preso la riforma della musica sacra in Italia, non può a meno di lamentare, come alcuni esagerati cultori di essa (e spero sien pochi di numero) credono lecito di poter introdurre certe innovazioni, ribellandosi apertamente alla pratica finora seguita. S. S. Leone XIII addì 18 Agosto 1890, disse già al Presidente del Comitato della Musica sacra in Italia, prof. Giuseppe Galli gnani, che supremo Custode della Liturgia cattolica per la Chiesa universale, è lo stesso Sommo Pontefice. Dipendentemente da Lui hanno il medesimo officio i Vescovi nelle loro diocesi particolari.

E in questo proposito il *Ferravecchio* sa che in Diocesi esiste una Commissione per la Musica sacra, non sa poi se sopra l'argomento di cui c'intendiamo abbia essa proferito il suo giudizio o meno. Se non lo fu, si è fatto male ad arbitrare da soli tentando inconsuete innovazioni; se poi lo fu, e siasi d'essa pronunciata, il che non si vuol supporre, avrebbe anticipato ciò che non è stato proferito dall'autorità competente. *Per* il *Ferravecchio*, l'ultima definitiva parola l'avrà la S. Sede sia in ciò che riguarda la disciplina ecclesiastica come sopra il *Canto-fermo.*

Dopo tutte queste ragioni da me esposte nelle antecedenti appendici, conchiudo che il *Canto-fermo* non può e non dev'essere accompagnato dall'organo, e chiuso dalle strettoje di un'armonizzazione; e che questo accompagnamento potrebbe essere tollerato solo quando si volesse accettare quella famosa distinzione che fa il Padre De Santi di *Canto-fermo* in senso *stretto*, e *canto fermo* in senso *largo*. In quest'ultimo senso si può impunemente far entrare *oves et boves*, e fra questi l'Organo. Nel primo senso invece, ed è quello di cui ho trattato, no, giammai no.

E' indubitato che in *teoria* la musica vocale non ammette accompagnamento, perchè gl'intervalli naturali della voce umana sono guastati dagli stromenti ad intonazione artificiale, come gli organi. *In pratica* poi non lo si deve fare e ciò per le ragioni esposte dal Rev. Colle (vedi N. 4 del *Cittadino Italiano.*)

Il *Canto-fermo* fu concepito dai suoi autori senza accompagnamento, e con questo si compromette la sua essenza ed integrità. Di più vi sono le ragioni d'arte che si oppongono a questo, chiaramente enumerate dal Tomadini, intravvedute altresì dallo stesso Lemmens, ove trattando dell'accompagnamento del V tono, cerca di cavarsela per *breviora*; riconosciute pure dal De Vitt, il quale mette *diesis e bequadri* fra parentesi, ed introduce qua e colà elementi veramente eterogenei ai modi stessi.

Che se questi sommi ed altri ancora, hanno talvolta armonizzato il *Canto-fermo*, lo fecero solo per scopo puramente artistico.

E questi aurei precetti se li imprima bene nella sua mente anche quell'amante della musica sacra che nei N. 296 e 300 del *Giornale di Udine* del Dicembre decorso, volle dire la sua. Una *risposta scritta* con buon inchiostro se l'ebbe già dal X. Y. nel N. 289 del *Cittadino Italiano* per cui non voglio dire altro se non se, che volendosi arrampicare su per gli specchi, finì per cadere, ed inzaccherarsi in quella *cuvette* che ei desiderava servisse agli altri; onde per puro amor di prossimo, faccio a lui presente il celebre motto di Plauto — *Nomini tacuisse nocet; multis nocet esse locutos*

E con ciò il *Ferravecchio* ha esaurito il suo compito, abbenchè tante altre cose si sarebbero da dire; però non può a meno di non compiacersi che altri *Ferravecchi* esistano in Italia. Cedo la penna al più competente di questo e precisamente al prof. G. Gallignani maestro di capella nel Duomo di Milano, che scrisse nell'ultima puntata del periodico *Musica Sacra* del 15 p. p. dicembre. Si attenda a quello ch'ei dice:

« Per noi il canto fermo, l'abbiamo già « detto altre volte, non va accompagnato. « Le sue melodie furono concepite senza « preoccupazione di *accompagnamento.*

Per ciò massimamente, non solo esso « muove in noi dell'oggi, disavvezzi a' suoi « modi, ma muoveva anche ne' nostri più « antichi padri, gli animi a sensi d'intima « inenarrabile commozione e gl'innalzava « alle sublimi sfere dell'infinito.

« La melodia del canto fermo eseguita « nella forma originaria senz'accompagna- « mento, ognuno può sentirla ed interpre- « tarla a modo proprio: essa può toccare « e soddisfare i sentimenti delle nature le « più disparate: lenire i dolori delle anime « afflitte, unirsi alle *gioie* dei cuori giocon- « di: manifestarsi agli uni ammantata di « severa austerità, agli altri di serenità « soave, e solenne ed umile ad un tempo.

« Insomma del canto fermo eseguito sen- « z'accompagnamento, può dirsi quello che « per nessun'altra manifestazione dell'arte « può ripetersi: che col suo linguaggio il « quale a seconda d'ogni uditore può es- « sere interpretato e capito in modo di- « verso, può riuscire a soddisfare tutti i « gusti e ad appagare tutti i sentimenti.

« Se non che, appena voi date a questo

« canto fermo un'armonia che lo accompa-« gni, sia pur dessa mantenuta nel più « stretti limiti della rispettiva tonalità, la « maggior parte del suo senso d'indefinito, « direi quasi di universale, va perduta. Le « sue note acquistano un significato speci-« fico a seconda dell'armonia che sta loro « sotto. Questa non lascia più libero il « campo alla interpretazione individuale, « no; è l'accompagnatore che impone a « tutti gli ascoltanti la sua.

« L'accompagnamento, dicono alcuni, può « essere un commento al canto fermo. E « sia pure; ma in questo caso il migliore « dei commenti scema il valore dell'opera. « E' il nostro avviso.

« Senza contare poi che oggigiorno, in « cui tanti illustri scienziati e studiosi si « sforzano di ritornare le melodie litur-« giche alle forme che vestivano ne' loro « migliori tempi, coloro che le vogliono « eseguite con accompagnamento, fanno « opera contraria e dannosa. Nel canto « fermo armonizzato non aleggia più certo « lo spirito dell'antica età, non dirò nella quale fu concepito, che sarebbe troppo pre-« tendere, ma in che raggiunse il suo mas-« simo splendore.

« Nè per sostenere la causa dell'accom-« pagnamento ha per noi sufficiente valore « il citare l'esempio della dotta Germania, « della Francia, del Belgio, dove il Canto « fermo si eseguisce, più spesso sì che no, « accompagnato. Colà questo si pratica an-« cora, solo perchè si è reputato quasi im-« possibile l'estirpare un uso come questo, « inveterato; uso però che i più illustri te-« deschi studiosi del canto liturgico, se non « biasimano apertamente, certo non ap-« provano. Ciò si può affermare di certa « scienza. Però qui in Italia, dove in que-« sto campo tutto è ancora da farsi, dob-biamo cercare assolutamente di rimettere « in onore il canto fermo senza ricorrere « all'accompagnamento, (il quale sempre e « comunque lo trasforma) meno che in casi « eccezionali e per evitare il peggio (1).

« Ci conforta che questa nostra opinione « sia divisa da molti, tra alcuni che si sen-« tono specialmente attratti verso il canto « fermo Ambrosiano, neumatico per eccel-« lenza. Vero è che l'accompagnamento, « reso in questo genere di canto per sè « stesso tecnicamente assai più difficile non « servirebbe, oltretutto, che a renderlo di « esecuzione pesante, strascicante e sbiadita « Noi innalziamo dunque ancora una volta « l'insegna sulla quale sta scritto; Canto « fermo senz'accompagnamento. » (2)

Ed è proprio sotto questa bandiera che devon schierarsi i bravi chierici del nostro Seminario, adoperandosi fin d'ora con uno studio assiduo indefesso, per richiamare il *canto fermo* alla sua originale purità, al suo antico splendore; quel canto che fu composto dai Santi, raccomandato dai Pontefici, inculcato dai Concili, prescritto e praticato dalla Chiesa universale. E se fra noi non solo i Vescovi e buona parte del clero, ma perfino alcuni secolari, prendono il più vivo interesse per questo canto, confido che il Clero friulano, per tanti titoli cospicuo, non vorrà starsene indifferente ed inoperoso circa un punto che direttamente riguarda il culto dovuto a Dio nei sacri templi, e smentire solennemente l'ingiusta asserzione che fra noi non vi sia alcuno che conosca e coltivi il *canto fermo*.

Feravecchio.

(1) Nel *Cittadino Italiano* di Udine troviamo dibattuta assai ampiamente la questione del canto fermo armonizzato, in cui favore sta il M. V. Franz e contro cui scrivono *Un ferravecchio* e *Un povero vecchio prete*. In teoria noi parteggiamo assolutamente coi due ultimi: in pratica crediamo di poter menar buona all'egregio maestro, *amico* della nostra causa, la ragione che in Friuli non c'è nessuno che conosca il vero metodo d'esecuzione del canto fermo. Perciò egli ha creduto bene adattarsi al sostegno dell'organo che serve potentemente a tirarsi dietro gli esecutori ed a coprirne molti difetti. Egli così opera dunque per evitare il peggio. Nè saremo noi, consci delle difficoltà che si presentano ai fautori della ristorazione del canto sacro nel campo pratico, nè saremo noi, diciamo, quelli che scaglieremo contro di lui la *prima pietra*!..." Noi e con noi parecchi altri, se no, dovremmo da un pezzo esser morti lapidati.

(2) Per debito d'imparzialità riporto anche la nota che sta in calce dell'articolo del prof. G. Gallignani, che a dir vero più che dall'autore sembrerebbe aggiunta da altri. Abbenchè fatta evidentemente per conceder tutto quel po' che si poteva al M. Franz, pure questi non ha motivo a rallegrarsene tanto, chè quel gioiello di espressione « *crediamo di poter menar buona* » vale un Perù davvero, anche supponendo vera la ragione su cui questa estremamente vaga concessione si basa. La nota è la seguente:

La fine

Esaurita la pubblicazione degli scritti sulla *Musica sacra*, i quali ci erano stati affidati, oggi ci arriva da un nostro amico, uomo allegro, il seguente sonetto. Lo pubblichiamo come chiusa della lunga polemica, a conforto di chi si fosse annoiato:

Fermatevi alla fine, e intorno al canto,
Sia *fermo*, o accompagnato, alfin tacete.
Poveri pazzi, vi scaldate tanto,
E abbiam la neve, come ben vedete!!..
Delle vostre polemiche frattanto
Chi ride, chi s'annoia, ed io, sapete,
Se non m'aiuta in breve qualche Santo,
Vi mando alla malora quanti siete.
Lasciate alle parole il senso loro;
Sia fermo il *canto fermo*, e sgorghi il resto
Dalla gola e dall'organo sonoro.
Canti con fede ognun; l'allegro, o il mesto
Non serva all'ambizione, ma al decòro.
Fate *così*, v'intenderete presto.

D. G. Z.

Fiera di S. Antonio

Giorno 16. — Anche oggi vi erano molti forastieri, più del giorno innanzi. Fu un mercato assai riuscito per affari che se ne definirono molti. In complesso si condussero 1468 animali, cioè 360 più di ieri. Si notò un rialzo dal 2 al 5 per cento sul prezzo delle vacche.

Si contarono; Buoi 674, vacche 582, vitelli sopra l'anno 60, vitelli sotto l'anno 147. Andarono venduti circa 200 buoi, 200 vacche, 20 vitelli sopra l'anno, 70 sotto l'anno.

Si fecero contratti coi seguenti prezzi: buoi al paio: forestieri L. 580, 700, 800, 980.; nostrani L. 925, 955, 1075.

Vacche ognuna L. 195, 230, 280, 299, 320. Vitelli sopra l'anno ognuno L. 265, 270, 285; sotto l'anno L 70, 125, 132, 160, 185.

Cavalli 52, asini 6. Venduti 3 cavalli a L. 490, 53, 111.

Mercato fiacco

è riuscito e riesce oggi pure quello di S. Antonio, e ciò causa quel po' po' di freddo che ci accarezza.

La festa di S. Antonio

invocato contro gli incendii si solennizza in molte città. A Roma p. e. tutto il corpo dei pompieri in gran tenuta festeggia il santo patrono. Sono invitati ad assistervi, il prefetto, il sindaco di Roma e rappresentanti della stampa.

Voci del pubblico

Se fu commendevole la premura del Municipio per lo sbratto della neve in molte delle principali vie della città non lo è del pari la dimenticanza in cui furono lasciate certe altre. In via Pracchiuso e Grazzano p. e. gli operai raccolsero la neve in tanti mucchi, che poi restarono sempre lì ed ora col freddo intenso sopraggiunto si sono convertiti in tanti macigni con non poco pericolo di chi passa.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia « Guandolina »	Roggero
2. Atto II « Il Re di Lahore »	Massenet
3. Valtzer « L'Eco dell'Anima »	Dell'Oca
4. Aria e Duetto « Fosca »	Gomes
5. Duetto « Guglielmo Tell »	Rossini
6. Polka	N. N.

Arresti e condanne

Da Cartà Francesco in Via A. L. Moro venne dichiarato in contravvenzione perchè dava alloggio verso mercede a Foresti Angelo ricercato d'arresto senza averne fatta preventiva dichiarazione a questo Ufficio di P. S.

***

Per vagabondaggio venne ieri arrestato Cariglia Giovanni ombrellaio da Venezia.

***

Della Vedova G. B. fu Giuseppe di Udine condannato con sentenza il 18 luglio da questo Tribunale a 4 mesi di reclusione per truffa venne l'altro giorno arrestato a Milano.

In Tribunale.

Il servizio del R. Tribunale Civile Penale di Udine dal 1 gennaio al 31 dicembre 1891 è regolato come segue:

Sezione I promiscua.

Tiene pubblica udienza Civile nei giorni di Martedì e Venerdì di ogni settimana non festivi, e penale nei giorni di Lunedì, Mercoledì, e Sabbato di ogni settimana pure non festivi.

Sezione II promiscua.

Tiene pubblica udienza civile nei giorni di Mercoledì e Sabbato di ogni Settimana non festivi, e penale nei giorni di Martedì, Giovedì e Venerdì di ogni settimana, pure non festivi.

Incidenti

per trattare gli incidenti avanti il Presidente o Giudice Delegato, è fissato, per la I Sezione il Giovedì, e per la II Sezione il Lunedì non festivi.

Camera di Consiglio penale.

La Camera di Consiglio penale si unisce nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Sabbato di ogni settimana, e negli altri giorni occorrendo.

Le udienze, civili e penali, si aprono alle ore 10 ant. da 1 novembre a 30 aprile, e da 1 maggio a 31 ottobre, quelle penali alle ore 9 antim. e quelle civili alle ore 9 1/2 ant.

La Cancelleria è aperta tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 5 pom. e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 merid.

—o—

Cuesich Giovanna imputata di furto venne condannata dal tribunale in contumacia, alla reclusione per mesi 4 e giorni 5, al pagamento delle spese processuali e risarcimento del danno arrecato al danneggiato.

— Picco Pietro per bancarotta difeso dal giovane Avv. Levi, venne rinviato a tempo indeterminato.

— Bruger Osualdo, Piani Mario, Padovani Francesco, tutti di Palma, imputati di contravvenzione ferroviaria vennero condannati il I. alla multa di L. 50 ed il II e III a L. 150 di multa cadauno ed in solido nelle spese.

— Gujon Antonio imputato di lesioni personali in contumacia, venne condannato alla reclusione mesi 10 e nelle spese.

Banca Popolare Friulana

A termini dell'art. 20 dello Statuto Sociale i sig. azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 1 (uno) febbraio 1891 (milleottocentonovantauno) ore 12 merid. nella sede in Udine piazza del Duomo N. 1.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1890.
2. Relazione dei sindaci;
3. Deliberazione sul bilancio 31 dicembre 1890
4. Nomina di sei Amministratori, 5 che scadono di carica ed uno resosi defunto.
5. Nomina dei sindaci.

In conformità all'art. 23 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti, che abbiano depositato almeno due giorni prima le loro azioni presso la sede in Udine o presso l'Agenzia di Pordenone.

In conformità dell'art. 24 per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di *almeno* 20 azionisti rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Il bilancio depositato presso la direzione può essere esaminato alla relazione dei sindaci.

In caso andasse deserta l'assemblea per mancanza di *numero* s'intende fissata la riconvocazione pel giorno 8 febbraio p. v.

Udine, 14 gennaio 1891.

Il Vice-presidente
Sig. Ing. RAIMONDO MANOTTI

Il Direttore
Sig. OMERO LOCATELLI.

La gastralgia

Tra le piccole miserie della vita va registrata anche questa penosa ed incomodissima infermità. O periodicamente o no, sia lo stomaco pieno, sia vuoto, nella regione gastrica si incomincia a percepire un fastidio, *un non so che di tormentoso* che poi si cambia in dolore; scemano le forze, e quindi si hanno travagli e talvolta abbondanti secrezioni di saliva, vomiturazioni e vomiti di bile eruginosa, con senso atroce di stringimento e di calore allo stomaco (da qui il nome di *Pirosi*), riflessi nervosi alla testa che s'inietta e perfrigerazioni all'estremità; e dopo una o più ore in cui tali sintomi svaniscono si resta abbattuti, scoraggiti e senza appetito. Questa forma che può variare in mille modi e per guarire la quale i medici si disperano specialmente se muove da causa morale, questa forma morbosa è vinta dall'uso dell'acqua ferruginosa ricostituente a base di fosfato solubile di ferro e calce, che si vende nello stabilimento chimico del Mazzolini di Roma. E' cosa veramente sorprendente i benefici effetti che questa specialità apporta a tale malore. Costa L. 1.50 la bottiglia. Queste bottiglie sono avvolte dall'opuscolo, metodo d'uso, firmato ed incartate in carta gialla filigrana portante la marca di fabbrica depositata.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanotti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Domenica 18 gennaio — II dopo l'Epif. SS. Nome di Gesù.

Lunedì 19 — s. Canuto re.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Giovedì in sul meriggio, il Santo Padre riceveva in udienza S. A. il principe Francesco Giuseppe de Battemberg.

Era quindi ammesso alla Pontificia udienza Monsignor Mariano Soler, Vescovo eletto di Montevideo.

***

Con biglietto della Segreteria di Stato, Sua Santità ha nominato Sua Eminenza R.ma il signor Cardinale Gaetano Aloisi, Protettore dell'Istituto nazionale Teutonico di Santa Maria dell'Anima.

Neve a Napoli e Roma

Telegrafano da Napoli, 16:

Oggi abbiamo avuto una nevicata straordinaria; lo spettacolo nuovo era proprio imponente.

Il rione del Vasto rimase danneggiato; era impossibile uscire dal Vomero; i binari dei tram sono completamente ostruiti. Alla galleria Re Umberto vennero sospesi i transiti, temendosi la rottura delle vetrate della cupola; infatti si ruppe una lastra che quasi uccise una guardia. I fili telegrafici sono rotti.

Il Municipio impreparato a questo avvenimento imprevedibile, manca dei mezzi necessari per provvedere lo sgombero.

Roma 16 — Oggi il freddo è intenso. Stanotte il termometro discese di parecchi gradi. Nevicò insistentemente.

Sono interrotte le linee di Calabria, Sicilia e Puglie.

La neve continuò tutta la giornata. Lo spettacolo è nuovo e bellissimo. Tutti i curiosi si recano al Pincio, al Gianicolo e su tutti i punti elevati per godere il panorama stupendo di Roma bianca.

Stasera nevica ancora — e tira un vento freddissimo.

TELEGRAMMI

Strasburgo 16 — Monsignore Fritzen fu nominato vescovo di Strasburgo, e il canonico Marback coadiutore senza futura successione.

Bruxelles 16 — Il governo decise di chiamare sotto le armi due classi della milizia nel caso di disordini in occasione dell'agitazione revisionista.

Antonio Vittori gerente responsabile.

PROVINCIA DI UDINE - DISTRETTO DI UDINE

Consorzio Medico fra i Comuni di Campoformido e Pasian di Prato

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 gennaio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico dei suindicati Comuni consorziati, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2800 gravati della tassa di ricchezza mobile, pagabile in rate mensili postecipate, e con obbligo delle cure gratuite per tutti indistintamente gli ammalati appartenenti ai detti Comuni la cui popolazione complessiva è di 4381 abitanti.

Il medico dovrà disimpegnare le funzioni di ufficiale Sanitario in entrambi i Comuni consorziati verso l'annuo compenso di L. 200. Avrà pur obbligo di eseguire tutte le vaccinazioni e percepirà dai rispettivi comuni cent. 40 per innesto con buon esito. Al Medico incombono altri obblighi che risultano dal relativo capitolato visibile nell'ufficio municipale di Campoformido, fra cui quello di tenere un cavallo e di far atto di presenza giornalmente in tutte le frazioni dei due Comuni, che sono sei. Il Medico dovrà fissare la residenza in Pasian di Prato, che dista dalla città di Udine meno di tre chilometri. I due Comuni si trovano in pianura ed hanno le strade in ottimo stato.

La nomina è di spettanza della Rappresentanza consorziale, avrà la durata di un triennio.

I concorrenti trasmetteranno l'istanza al Municipio di Campoformido ed a corredo della medesima uniranno i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Diploma di laurea e libera pratica in medicina, chirurgia ed ostetrica;
d) Certificato di sana costituzione fisica;
e) Certificato di buona condotta;
f) Situazione di famiglia!
g) Certificato penale.

Gli ultimi 4 certificati dovranno essere in data recente.

Campoformido, 6 gennaio 1891.

Il Presidente
MOLARO

Udine — Tipografia Patronato.